
Rebus ucraino

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Dai nostri tiggì la guerra sembra diventata routine. Che succederà sul campo? Le truppe stanno tirando il fiato

Mentre il Lugansk sembra ormai totalmente in mano, o quasi, ai russi e filorussi, ora nel mirino di Mosca ci sarebbe il territorio di Donetsk, per arrivare alla **“riconquista” di tutto il Donbass**. Al sud sembra invece che le forze ucraine stiano iniziando una **controffensiva che ha come mira Kherson**. Può darsi che le attuali manovre stiano mettendo in luce le mire tattiche, non sempre confessabili, dei due schieramenti che sembrano dire: “Intanto assicuriamoci questi risultati minimi, poi vedremo se riusciremo a far di più”. **In ogni caso la guerra militare si è “banalizzata”**, se mai si potesse dire qualcosa del genere, e rischia di continuare a lungo, mesi e anni, come d'altronde già succede nel Donbass dal 2014. I due campi sperano in nuove armi, soprattutto gli ucraini: sta terminando il periodo di formazione da parte degli occidentali ai militari di Kiev nell'uso di batterie di missili a breve e lungo raggio di fabbricazione occidentale e non più russa. **Si continua tuttavia a morire**, anche se, va detto, le vittime civili diminuiscono in percentuale rispetto a quelle militari. I dati Onu ultimi parlano di 26 mila morti civili, mentre le cifre dei militari si stimano a più di **25-30 mila per gli ucraini e 35-40 mila per i russi**. Quasi 400 i minori colpiti. Come in ogni guerra di logoramento, **comincia a crescere d'importanza la voce “rifornimenti”**, il che vuol dire armi di tutti i tipi, mezzi di trasporto, viveri, equipaggiamenti adeguati alle stagioni, mezzi di comunicazione protetti, copertura *cyber* dei luoghi di battaglia, **rotazione delle truppe**. Soprattutto quest'ultima voce potrà avere effetti decisivi nella guerra guerreggiata. **Sul piano diplomatico poco si muove**, a parte qualche tentativo di Erdogan, più che altro in campo alimentare (seppur con inconfessate mire egemoniche e finanche militari di Ankara). Senza considerare qualche maldestro tentativo ancora in atto, come quello intelligente ma un po' troppo idealistico del presidente indonesiano. Sembra che i tempi non siano maturi per trattative dirette tra Mosca e Kiev. Purtroppo. Si sta verificando quanto si paventava: **un ulteriore scavo della grande frattura tra Occidente (Giappone, Corea e Australia compresi) e resto del mondo**. Andate in Giordania, in Kenya, in Indonesia, in India... e vedrete che nelle strade la gente normale, oltre a considerare la guerra una questione piccola e lontana, vi manifesterà le sue simpatie molto più chiare per la Russia che per Europa e Stati Uniti. Mi si dirà: sono i frutti della propaganda di Mosca e Pechino. Certamente, ma i sentimenti antiamericani, anzi antistatunitensi, non datano a ieri. **La Nuova Guerra Fredda sarà molto più estesa nel tempo e nello spazio della precedente**, quella che aveva diviso blocco comunista e resto del mondo per quarant'anni di mosse e contromosse. Ultima nota: **umentano gli strumenti e i campi di azione della cyberwar, la guerra digitale**, sia in campo militare (droni, missili, guerre di oscuramento dati, spionaggio...), sia sul web (hackeraggi di siti nemici, propaganda e fake news, uso dei profili dei social senza autorizzazione, monitoraggio delle attività nemiche...). È una competizione enorme che rischia di snaturare il web stesso. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*
